



**Parrocchia  
di Maria SS. Assunta**  
Basilica Cattedrale  
Nardò



ASSOCIAZIONE  
*Farsi solidali*  
Parrocchia di Maria SS. Assunta - Nardò (Le)

# LA RISPOSTA ALLA POVERTÀ CHE CAMBIA.

## Rapporto sulla povertà nel centro storico di Nardò

di Rossana Aprile

RAPPORTO 2014



*"Voi stessi date loro da mangiare"*  
(Mc 6,37)



**Parrocchia  
di Maria SS. Assunta**  
Basilica Cattedrale  
Nardò

ASSOCIAZIONE  
*Farsi solidali*  
Parrocchia di Maria SS. Assunta - Nardò (Le)

# LA RISPOSTA ALLA POVERTÀ CHE CAMBIA.

Rapporto sulla povertà  
nel centro storico di Nardò

di Rossana Aprile

RAPPORTO 2014



**LA RISPOSTA ALLA POVERTA' CHE CAMBIA.**  
**Rapporto sulla povertà nel centro storico di Nardò.**  
*di Rossana Aprile\**

- I. IL CENTRO DI ASCOLTO DELLA PARROCCHIA DI MARIA SS. ASSUNTA**
- II. LA MENSA DELLA COMUNITA'**
- III. GLI UTENTI DEL CENTRO DI ASCOLTO**
- IV. CONSIDERAZIONI FINALI**

**I. IL CENTRO DI ASCOLTO DELLA PARROCCHIA DI MARIA SS. ASSUNTA**

Il Centro d'Ascolto della Parrocchia di Maria SS. Assunta<sup>1</sup>, nel centro storico di Nardò, è stato attivato nel 2009 per rispondere ai bisogni di coloro, italiani e stranieri, che si rivolgono alla Caritas parrocchiale. Il Centro fa dell'**ascolto il suo "fare"** prevalente, cuore della relazione di aiuto. Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche: presa in carico delle storie di sofferenza; orientamento e accompagnamento delle persone verso i servizi territoriali; prima risposta per i bisogni più urgenti.

Quando necessario vengono offerte consulenze professionali attraverso uno Sportello legale e uno Sportello di assistenza al cittadino. I volontari cercano, per coloro che ne hanno bisogno, soluzioni abitative, opportunità di impiego o formative. Nel caso degli stranieri vengono anche fornite tutte le indicazioni necessarie per risolvere incombenze di tipo pratico e burocratico.

Un rapporto privilegiato è quello che si è instaurato con i Servizi Sociali del Comune. Frequenti sono anche i contatti con ASL, CIM, SERT, Consultorio Familiare Diocesano "Regina Familiae", Commissariato di Pubblica Sicurezza,

---

\* Dottore di ricerca in Sociologie della vita quotidiana e metodologie qualitative

<sup>1</sup> Il Centro è ubicato in Via Pellettieri n. 1, nei locali di ministero della Chiesa del Carmine ed è aperto il lunedì, il mercoledì e il venerdì di mattina dalle ore 10 alle 11 e il mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 17.30.

Stazione dei Carabinieri, Tribunale di Lecce, Presidi Ospedalieri, Laboratori di Analisi, Studi Medici, Centro per l'Impiego.

Attraverso la compilazione di una "scheda" informativa, si rilevano i dati anagrafici e la condizione personale di ogni utente e viene effettuata la registrazione nel sistema informatico della Caritas Nazionale "OspoWeb". L'implementazione della banca dati sugli utenti che usufruiscono del servizio è stata avviata nel 2010, ma solo a partire dal 2011 la rilevazione ha riguardato tutti i 12 mesi. L'analisi che segue consiste in una disamina dei flussi di utenza nel quadriennio 2011-2014.

## **II. LA MENSA DELLA COMUNITA'**

Nel dicembre del 2012 è stata inaugurata la Mensa della Comunità<sup>2</sup>, attivata dalla Parrocchia Cattedrale di Nardò e gestita dall'Associazione Farsi Solidali *Onlus*, braccio operativo della Caritas Parrocchiale. Tale opera è attiva dal primo febbraio 2013 ed è il servizio che oggi accoglie più richieste. Sono disponibili 24 posti a sedere. Ai pasti distribuiti in loco si aggiunge un numero più elevato di viveri offerti ai fruitori esterni che giungono alla mensa con i propri contenitori per ricevere i pasti per sé e i propri cari e consumarli presso il proprio domicilio.

Anche in questo caso i volontari della mensa effettuano la compilazione di schede cartacee sui fruitori del servizio e invitano gli stessi a completare la registrazione presso il Centro d'Ascolto. Purtroppo questo non sempre avviene, soprattutto quando gli utenti sono persone di passaggio che dopo aver usufruito dei pasti per qualche giorno poi si spostano e non tornano più al servizio. Per tale ragione i dati relativi alla mensa e illustrati nei grafici che seguono (Graff. 1 e 2) si discostano leggermente dai dati di OspoWeb.

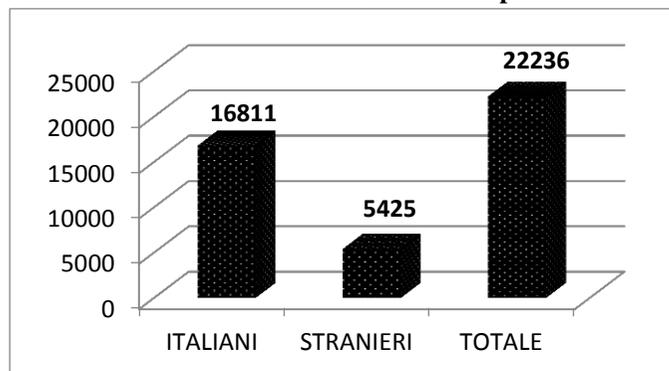
Nel 2013 in soli 11 mesi dall'attivazione, nei 337 giorni di apertura della mensa, sono stati offerti ben 11.432 pasti. Nel 2014 il numero è quasi raddoppiato, raggiungendo 22.236 pasti in 364 giorni, come dimostra il grafico che segue (Graf. n. 1). In media sono stati offerti 61 pasti al giorno, un terzo dei quali consumati in mensa e due terzi a domicilio dai fruitori esterni.

---

<sup>2</sup> È situata nel centro storico di Nardò, in Via Michele Personé n. 8, nei locali della parrocchia Cattedrale, è aperta tutti i giorni dalle ore 18.30 alle ore 20.00 e le domeniche e i giorni festivi dalle ore 11,30 alle ore 13,00.

Come si vede dal grafico c'è una forte differenza tra i pasti consumati dagli utenti stranieri e quelli di cui hanno usufruito gli italiani, questi ultimi incidono sul totale per il 75,6%, mentre gli stranieri per il restante 24,4%.

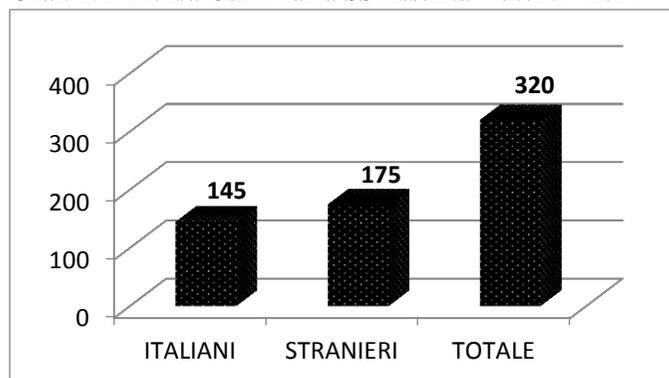
**Graf. n. 1 Mensa CdA Maria SS Assunta – pasti offerti - 2014**



Nel 2014 i 22.236 pasti offerti alla totalità di utenti della mensa, che sono pari a 320 persone. Rispetto alla distribuzione degli utenti per cittadinanza, il 54,7% è rappresentato da stranieri e il restante 45,3% da italiani.

Nonostante siano stati di più gli stranieri a recarsi in mensa i pasti dal loro consumati in media sono stati 31 a testa, mentre ogni italiano ha usufruito di circa 116 pasti nell'anno. Presumibilmente ciò accade perché gli italiani, residenti, si recano più di frequente e con continuità presso il Centro rispetto agli stranieri. Questi ultimi, del resto, in molti casi non sono stanziali, in quanto la loro presenza è legata alle opportunità di lavoro del momento, ad esempio il lavoro stagionale nei campi.

**Graf. n. 2 Mensa CdA Maria SS Assunta – utenti - 2014**



Nella mensa operano circa 100 Volontari provenienti da tutte le parrocchie cittadine e da associazioni ecclesiali e laiche di Nardò e di altri paesi vicini. A tali volontari si aggiungono gli operatori inviati dal Tribunale di Lecce, dal Comune di Nardò, dalle Scuole e dal CIM, per partecipare a momenti di volontariato ed educativi.

Tra i volontari il servizio vede impegnati ben 14 cuochi con attestato professionale, 7 responsabili delle relazioni esterne della mensa, 2 biologi specializzati in scienze e tecnologie alimentari; vi operano anche figure come il responsabile dei volontari e il responsabile della mensa.

La mensa non è però rappresentata solo da numeri, ma è caratterizzata da una ricchezza di relazioni interpersonali. L'attività della mensa non è mai stata intesa solo come un luogo di somministrazione pasti, in meno di due anni questo servizio è divenuto uno spazio di ritrovo, un posto di integrazione sociale. Chi usufruisce del servizio non solo si sente accolto e accompagnato dai volontari ma spesso trova conforto anche negli altri utenti. Il confronto con l'altro e la condivisione di esperienze, non sempre positive, portano in ognuno tanta ricchezza. Alla base di tutto ci sono la "comunione" e la "condivisione", la forza della realtà della mensa è la reciprocità che la caratterizza. A trovare aiuto e accoglienza, infatti, non sono solo gli utenti ma spesso sono anche i volontari a sentirsi premiati e arricchiti dallo scambio e dalle conoscenze che maturano in mensa.

La storia di ognuno, nei momenti di convivialità che un pasto caldo sa generare, diventa preziosa e generatrice di opportunità anche per gli altri. Alcuni fruitori della mensa si sono trasformati in volontari e ora sono impegnati a tempo pieno ad alimentare la "vita" di questo servizio che accoglie la **povertà/ricchezza** in tutte le sue forme e sfaccettature.

Il lavoro del Centro d'Ascolto e le tante risposte che di volta in volta ha offerto alle persone che ad esso si sono rivolte, sono il risultato del **lavoro di rete** che sapientemente è stato tessuto e costruito negli anni con tutti gli organismi ecclesiali e gli attori istituzionali e sociali presenti in città, nella Diocesi e nella provincia di Lecce. I volontari del Centro sono consapevoli che soltanto in rete è possibile oggi dare risposte efficaci a coloro che si trovano in situazioni di disagio, di emarginazione e di esclusione sociale.

Per dare risposte sempre più adeguate alle esigenze degli utenti del Centro, nel prossimo mese di aprile l'Associazione *Farsi Solidali* avvierà un nuovo Progetto:

“**La salute un bene condiviso**”, approvato e finanziato dalla Regione Puglia. Il progetto coinvolge i comuni dell’intero Ambito Territoriale (Nardò, Copertino, Galatone, Leverano, Porto Cesareo, Seclì) e realizzerà interventi in favore degli stranieri presenti sul territorio. Tra gli obiettivi del progetto ci sono: accoglienza, affermazione del diritto alla salute a tutti i migranti, regolari e irregolari, presenti sul territorio, assistenza, offerta di informazioni per la fruizione dei servizi sociosanitari, promozione della salute delle donne immigrate attraverso l’accesso delle stesse ai programmi di screening e di prevenzione dei tumori.

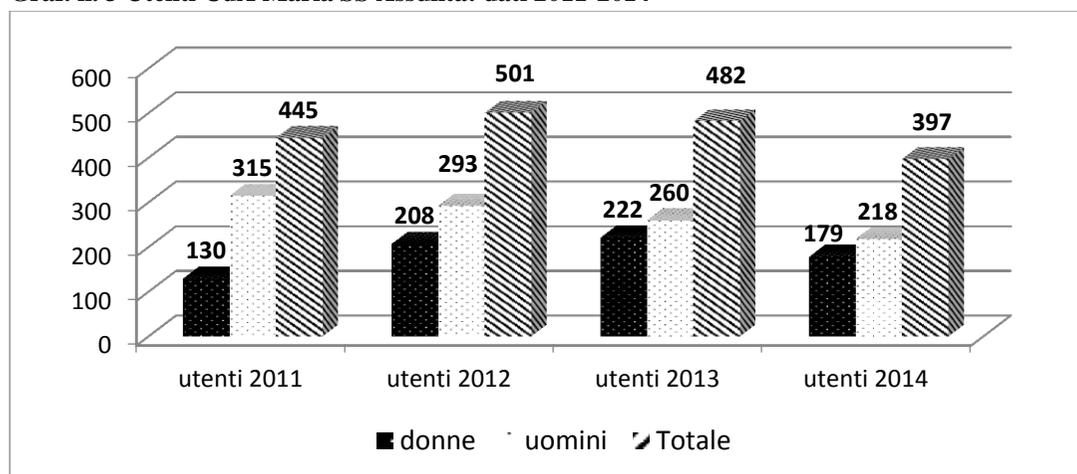
### III. GLI UTENTI DEL CENTRO DI ASCOLTO

Il servizio offerto dal Centro di Ascolto della Parrocchia di Maria SS. Assunta continua ad essere consolidato nella comunità coinvolgendo sempre un gran numero di utenti, quasi 400 unità. I dati relativi al C.d.A. analizzati di seguito sono stati estrapolati dalla piattaforma OspoWeb e filtrati attraverso le variabili della cittadinanza e del genere.

Dal 2011 al 2014 gli utenti totali del servizio si sono caratterizzati per un picco di presenze nel 2012, con 500 unità, per un lieve calo nel 2013 e per un calo più rilevante nel 2014 (-85 utenti).

Concentrandosi sulle differenze di genere, si evince che la presenza femminile segue lo stesso andamento del totale, mentre c’è una diminuzione progressiva degli uomini che usufruiscono del servizio.

**Graf. n. 3 Utenti CdA Maria SS Assunta: dati 2011-2014**



Studiando il dato dal punto di vista della cittadinanza si rilevano dei grandi cambiamenti nell'arco temporale in esame, sia per gli stranieri che per gli italiani. Se nei primi tre anni sono sempre stati **gli stranieri** a predominare come presenza nel servizio, rappresentando nei primi due anni ben 320 unità e quasi 300 nel 2013, nel 2014 **diminuiscono di più di 100 unità e per la prima volta sono in numero inferiore rispetto agli italiani**. I nostri connazionali erano appena 125 nel 2011, nel biennio successivo superavano le 180 unità, per poi arrivare a 206 nel 2014. Tale aumento è probabilmente dovuto alla crisi dilagante che l'Italia sta vivendo.

La diminuzione degli utenti stranieri che si recano al C.d.A. rispecchia quanto è accaduto a Nardò. I cittadini percepiscono, infatti, una forte diminuzione della presenza di stranieri, probabilmente a causa delle vicende che hanno coinvolto le aziende agricole che offrivano loro lavoro. Si è fermato l'“effetto richiamo” tra connazionali o probabilmente lo stesso dirige gli stranieri verso nuove mete.<sup>3</sup>

**Tra gli stranieri gli uomini sono presenti in numero più rilevante.** La loro presenza, tuttavia, ha subito un calo progressivo nei primi tre anni, passando dall'85% circa del 2011 a quasi il 65% nel 2013. Nel 2014, invece, c'è stato un aumento con la presenza degli uomini che ha superato il 70%.

Il picco maggiore di presenza femminile straniera nel servizio si è avuta nel 2013 con quasi il 37%, mentre nel 2014 il dato è sceso a quasi il 29%.

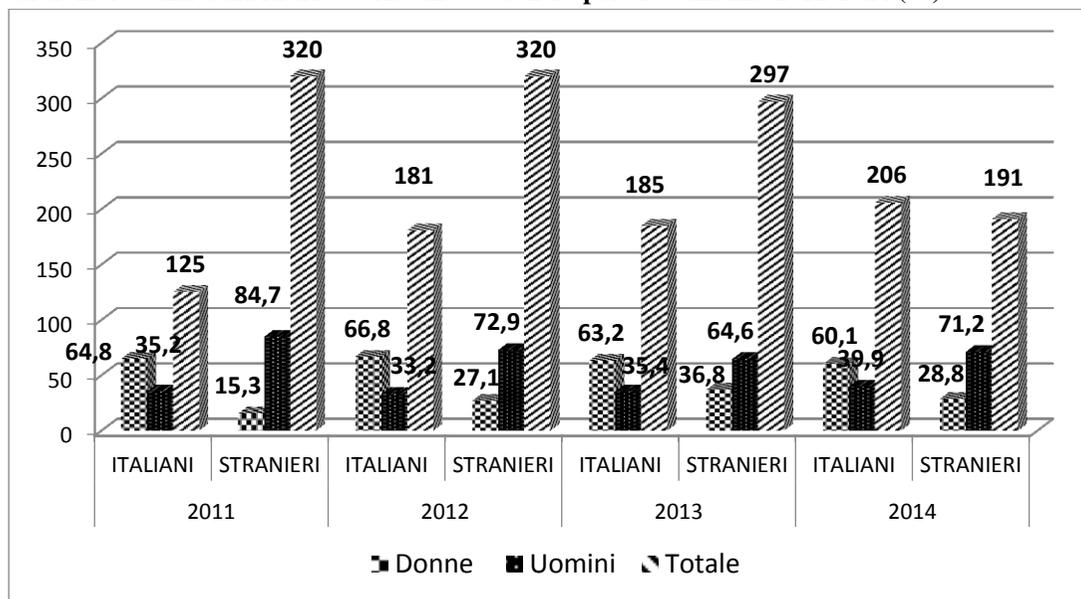
Analizzando la distribuzione di genere tra gli **utenti italiani** si evince un dato per lo più costante quello della **predominanza femminile**, che supera sempre il 60% in tutto il quadriennio in esame e nel 2012 raggiunge quasi il 67% degli utenti italiani. La presenza massima di utenti uomini italiani si è avuta solo nel 2014, anche se non hanno comunque raggiunto il 40% del totale.<sup>4</sup>

---

<sup>3</sup> Cfr. S. QUARTA, “Le metamorfosi della povertà”, in *LA CARITA' AL CENTRO. Terzo rapporto su povertà ed esclusione sociale. Dati dei Centri di Ascolto Caritas*, Ed. Milella, Lecce 2015. pp. 15-55. Anche a Lecce si rileva un calo delle presenze straniere presso i servizi offerti dalla Caritas, proprio per effetto dei cambiamenti dei flussi migratori e di certo non per un miglioramento delle condizioni di vita degli immigrati.

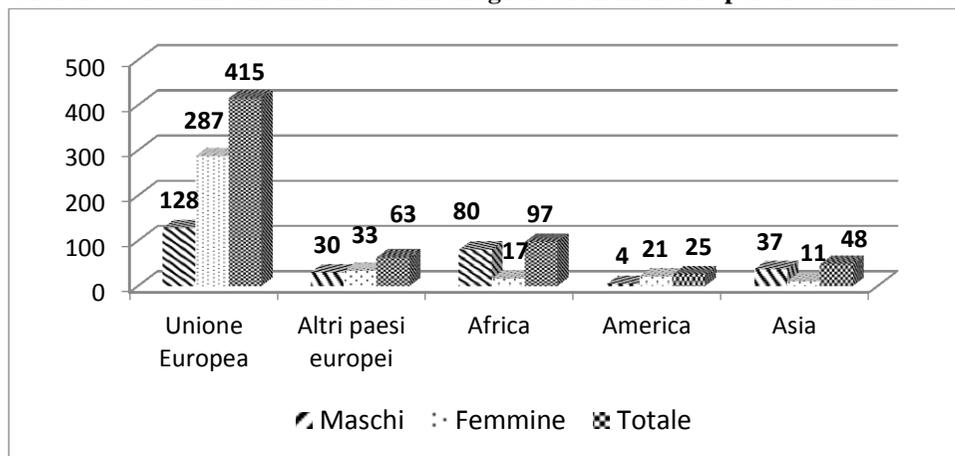
<sup>4</sup> Cfr. S. QUARTA, *op.cit.* Questo dato non rispecchia la realtà di Lecce dove anche nel caso degli italiani sono sempre gli uomini a recarsi di più presso i servizi rispetto alle donne.

**Graf. n. 4 Utenti CdA Maria SS Assunta – Genere per cittadinanza 2011-2014 (%)**



Al fine di analizzare la presenza degli stranieri a Nardò nel 2014 sono stati utilizzati i dati ufficiali rilevati dall’Ufficio Anagrafe del Comune, che registra un totale di 648 persone, il 43% uomini e il 57% donne. Quasi il 64% è giunto dall’Unione Europea, principalmente donne. Quasi 100 persone, che rappresentano circa il 15% del totale, sono arrivate dall’Africa, in prevalenza uomini. Numeri più esigui di persone sono partite dagli altri paesi europei, dall’Asia e dall’America.

**Graf. n. 5 Cittadini stranieri iscritti in anagrafe al 31/12/2014 - per cittadinanza e sesso**



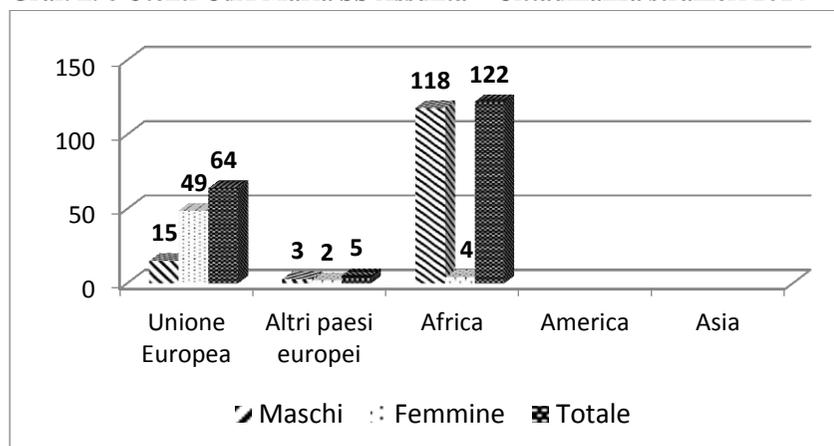
Confrontando il grafico relativo ai dati comunali, Graf. n. 5, con il Graf. n. 6, ottenuto dai dati estrapolati da OspoWeb, che riporta i paesi di provenienza degli

utenti del Centro d'Ascolto, nel 2014 si rilevano profonde differenze. Le discrepanze riguardano sia i paesi di provenienza sia il sesso. Il comune ha una maggiore presenza di coloro che sono giunti dall'Unione Europea mentre il Centro d'Ascolto ha registrato che, il 64% circa giunge dall'Africa e sono quasi tutti maschi, il 33,5% appartengono all'Unione Europea, pochissime persone arrivano da altri paesi europei e nessuno degli utenti proviene dall'America o dall'Asia.

Una possibile spiegazione può essere che probabilmente al Centro si rivolgono stranieri che il Comune non riesce a censire. Del resto all'arrivo in Italia gli stranieri devono affrontare diverse difficoltà e per questo si rivolgono ai Centri d'Ascolto. Probabilmente, molti di loro non posseggono i requisiti per l'integrazione, come una residenza e un lavoro e altri sono privi del permesso di soggiorno. Senza dubbio l'accoglienza dei Centri è più immediata e totale rispetto alle procedure offerte dagli organi istituzionali.

I cittadini appartenenti all'Unione Europea sono quasi tutti della Romania e principalmente donne. In genere sono coloro che trovano impiego come collaboratrici domestiche o badanti, prestando un servizio continuativo presso una famiglia, che il più delle volte si preoccupa di "regolarizzare". Coloro che appartengono ai paesi africani sono partiti principalmente dalla Tunisia, dal Marocco e dal Ghana. Questi stranieri sono quasi esclusivamente uomini e lavorano, di solito, come braccianti nei campi per la raccolta stagionale dei pomodori o delle angurie.

**Graf. n. 6 Utenti CdA Maria SS Assunta – Cittadinanza stranieri 2014**



Analizzando il fattore età si rileva che **tra gli stranieri sono sempre i giovani e gli adulti a rappresentare la maggioranza**. Dopo il forte calo che ha coinvolto i primi nel 2012 questi hanno sempre rappresentato il 50% circa degli stranieri negli anni successivi. Gli adulti sono aumentati di più di 7 punti percentuali dal 2011 al 2012 fino a raggiungere il 45% del totale nel 2014.

Gli stranieri sono, pertanto, sempre principalmente soggetti in età da lavoro. Persone che il mercato del lavoro considererebbe “attive” se non fosse per le carenze opportunità che lo stesso può offrire.

**Tra gli italiani sono in maggioranza gli adulti** che usufruiscono del servizio, e nel quadriennio hanno seguito un andamento altalenante, tra il 45% circa, nel 2011 e nel 2013, e il 50% circa del totale nel 2012 e nel 2014.

Tante sono le imprese della Puglia che hanno chiuso, in vari settori produttivi, mettendo in difficoltà soggetti che hanno sempre avuto un lavoro, anche per 10-20 anni. Questi individui ora vivono in una dimensione completamente diversa, sia dal punto di vista materiale che da quello emotivo. Se qualche tempo prima lo stipendio garantiva la stabilità e dava la possibilità di prendersi cura di se stessi e dei propri cari, la perdita dello stesso porta queste persone ad avere bisogno di aiuto.

Una **rilevante presenza tra gli italiani è quella delle persone mature**, che nonostante un forte calo di quasi il 10% dal 2011 al 2012, nel secondo biennio superano sempre il 25% del totale.

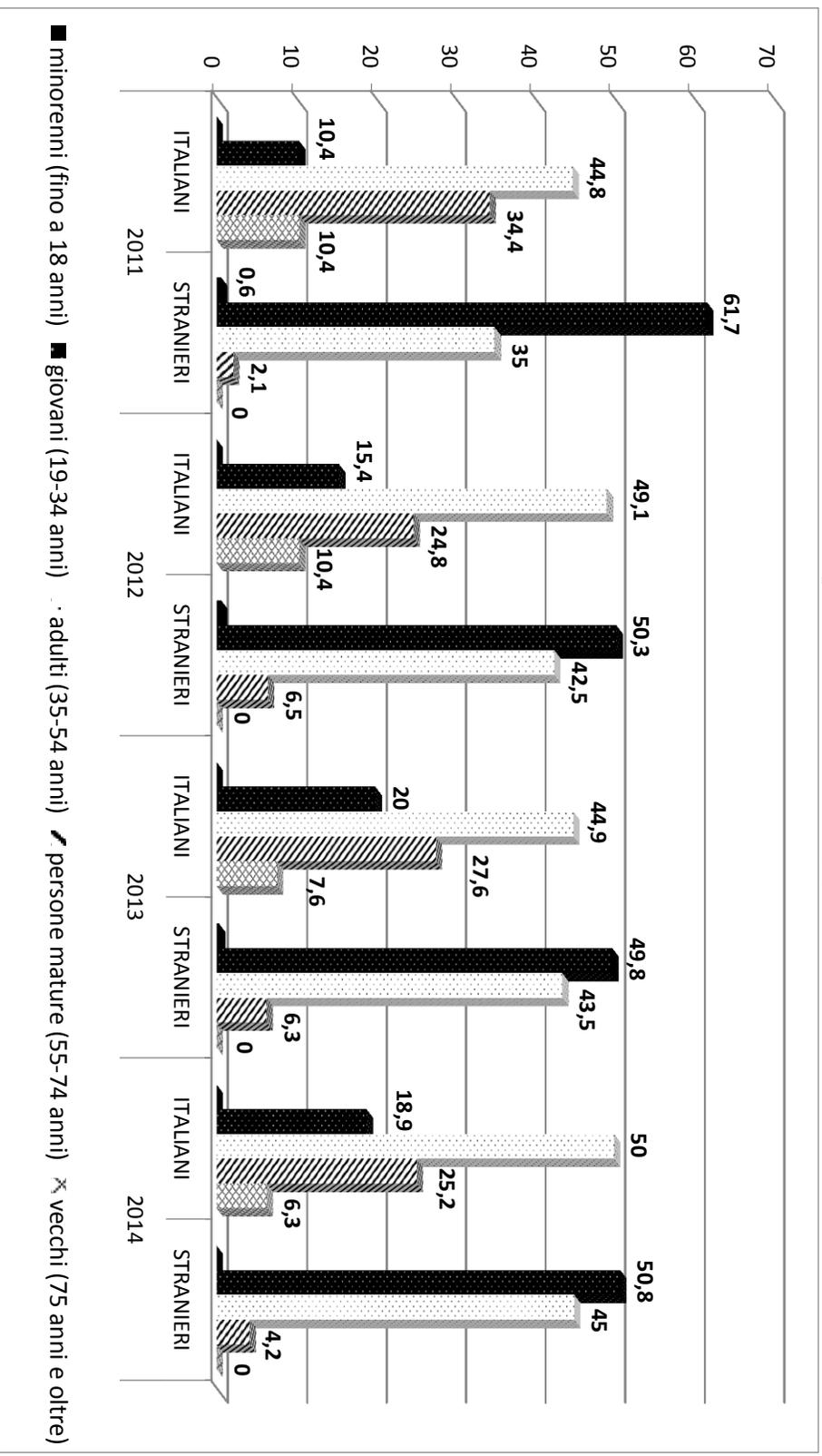
Nel 2011 tra gli italiani vi era un'uguale presenza di giovani e di vecchi, pari al 10,4%. Negli anni però vi è stata una progressiva diminuzione degli utenti vecchi e un **aumento dei giovani italiani** che dall'iniziale 10% del 2011 **sono raddoppiati** nel 2013 raggiungendo dunque il 20% e nel 2014 sono stati quasi il 19% del totale.<sup>5</sup>

Anche per questa categoria le ragioni dell'aumento sono dovute alla carenza di opportunità di realizzazione personale e di progettualità di vita che solo un lavoro stabile può dare.

---

<sup>5</sup> Cfr. S. QUARTA, *op.cit.* Anche nei Centri di Ascolto della Caritas di Lecce si rileva un aumento dei giovani.

Graf. n. 7 Utenti Cda Maria SS Assunta: Cittadinanza per classe d'età 2011-2014 (%)



L'età degli utenti del Centro è uno dei fattori che più influenza l'andamento negli anni della variabile "stato civile".

**Tra gli italiani sono i coniugati a prevalere sempre**, già nel 2011 hanno superato il 34% e nei tre anni successivi il dato è oscillato tra il 42 e quasi il 45%. I celibi/nubili sono stati ad anni alterni più del 25% e più del 24% del totale. Una buona percentuale tra i nostri connazionali è rappresentata dai separati/divorziati anche se negli anni sono gradualmente diminuiti passando dal 23% del 2011 a quasi il 19% del 2014. Anche la presenza dei vedovi italiani ha avuto un calo, più rilevante nel 2012 che è scesa di più di 5 punti percentuali passando dal 16,8% del primo anno all'11%, nel 2013 sono ancora scesi a circa il 9%, dato rimasto pressoché costante anche nell'anno successivo.<sup>6</sup>

Tra gli stranieri buona parte di loro rientrano nelle categorie **celibi/nubili** e **coniugati**, anche se c'è sempre stata una netta predominanza dei primi sui secondi. Nel 2011, infatti, era la prima categoria a prevalere, rappresentando quasi il 60% del totale, seguita dal 34% dei coniugati. Con il passare degli anni la distanza tra le due categorie si è annullata, a seguito di un progressivo calo dei primi e un aumento dei secondi, che hanno portato ad avere il 44% di stranieri celibi/nubili e altrettanti coniugati, coprendo insieme quasi il 90% di tutti gli stranieri. Una piccola parte di immigrati è rappresentata da separati/divorziati che si attestavano intorno al 4% nei primi due anni e sono raddoppiati negli anni successivi. Esigua è la presenza di vedovi che non raggiungono mai il 4%.

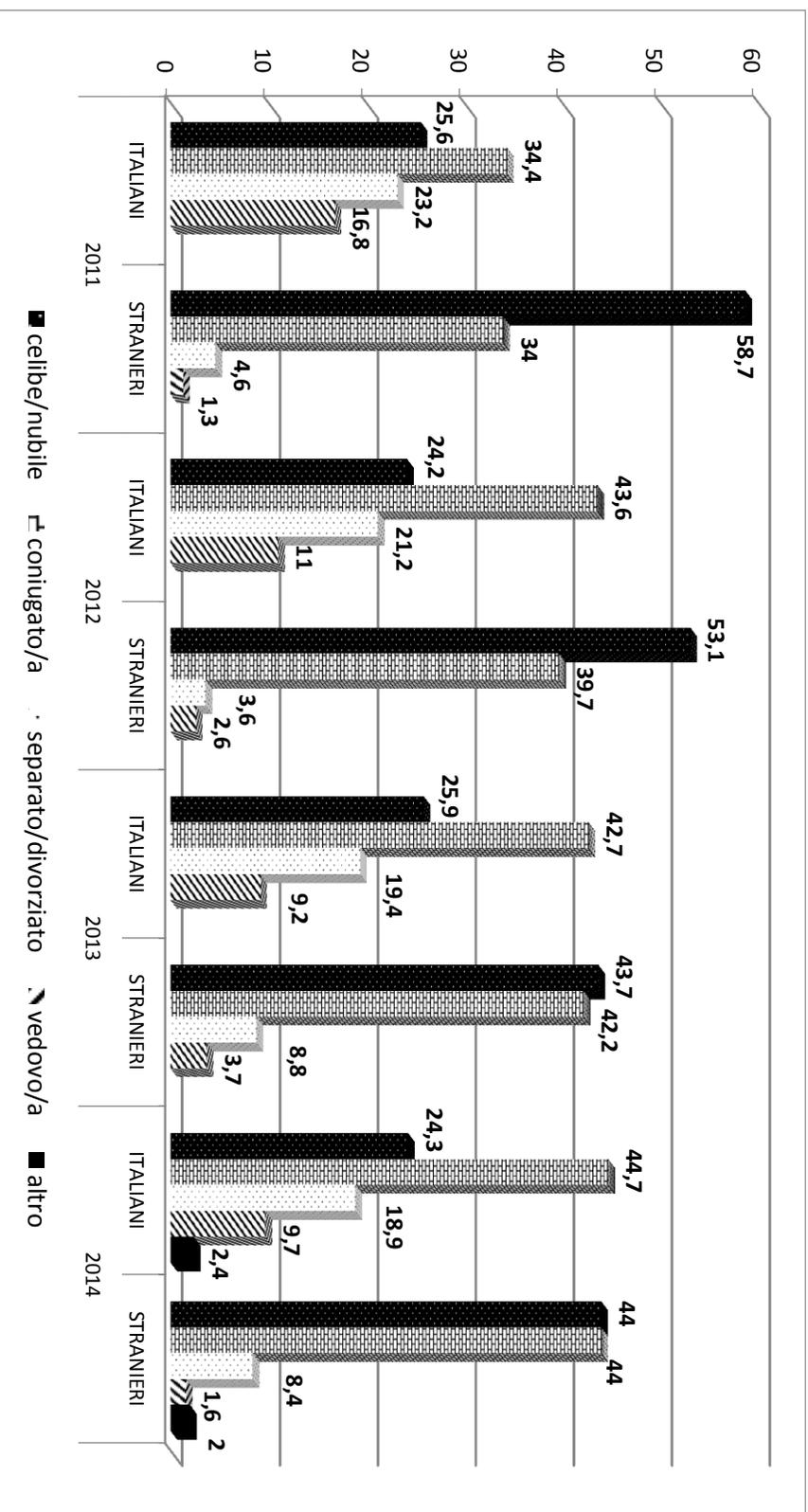
Nel 2014 sia per gli italiani sia per gli stranieri si rileva la categoria "altro", che probabilmente si riferisce allo status di conviventi, che in entrambi i casi si aggira attorno al 2%.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> Cfr. S. QUARTA, *op.cit.* Anche a Lecce vi è una prevalenza di coniugati tra gli italiani, seguono però per percentuale di presenza i separati/divorziati, poi i celibi/nubili e i vedovi.

<sup>7</sup> Cfr. S. QUARTA, *op.cit.* Nella Diocesi di Lecce, invece, si rileva una distribuzione diversa dello stato civile tra gli immigrati, c'è stata negli anni una predominanza di coniugati (54-55%) e i celibi/nubili rappresentano negli anni meno di 1/3 del totale (29-32%).

Graf. n. 8 Utenti Cda Maria SS Assunta – Cittadinanza per stato civile 2011-2014 (%)



Mettendo in relazione lo stato civile con il genere focalizzando il solo anno 2014, si rileva che più della metà degli uomini sono celibi, mentre le nubili rappresentano solo l'11% del campione femminile. Probabilmente questo dato è influenzato dalle caratteristiche degli utenti stranieri che, come visto in precedenza, sono principalmente uomini e in maggioranza giovani.

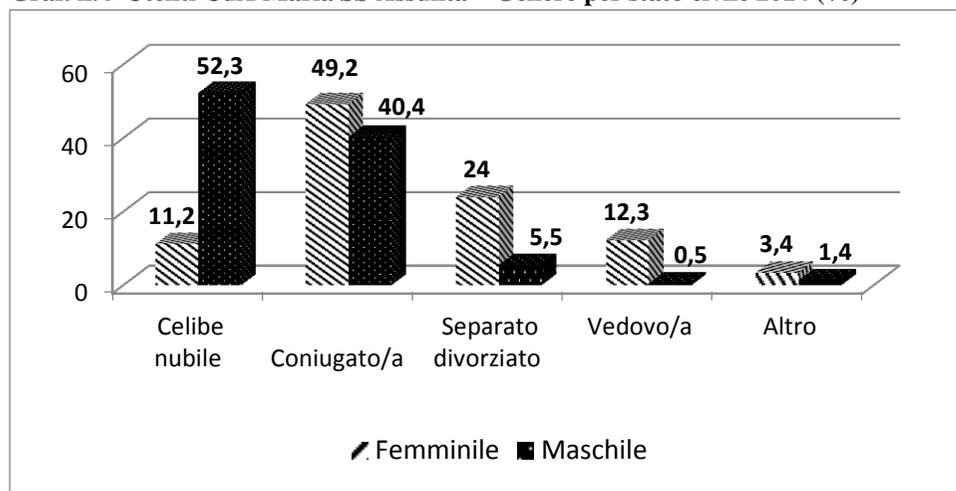
Le donne che nel 2014 si sono rivolte al Servizio sono nel 50% dei casi circa coniugate, mentre gli uomini lo sono nel 40% dei casi.

Una discrepanza più evidente si rileva nella categoria dei separati/divorziati che nel caso delle donne sono state il 24% e per gli uomini poco più del 5%.

Tra le utenti del Servizio più del 12% di loro sono vedove, mentre gli uomini sono pochissimi, appena lo 0,5% del loro totale.

Nella categoria "altro" rientrano il 3,4% delle donne e l'1,4% degli uomini.

**Graf. n. 9 Utenti CdA Maria SS Assunta – Genere per stato civile 2014 (%)**



La condizione familiare degli **utenti italiani** segue un andamento variabile negli anni. **Vivere all'interno di un nucleo familiare**, con il coniuge o altri parenti, è sempre stata la situazione più diffusa negli anni ma ha presentato un calo nei primi tre anni, di ben 15 punti percentuali, per poi risalire nel 2014 e rappresentare più del 61% del totale, non raggiungendo comunque il 67% del 2011.

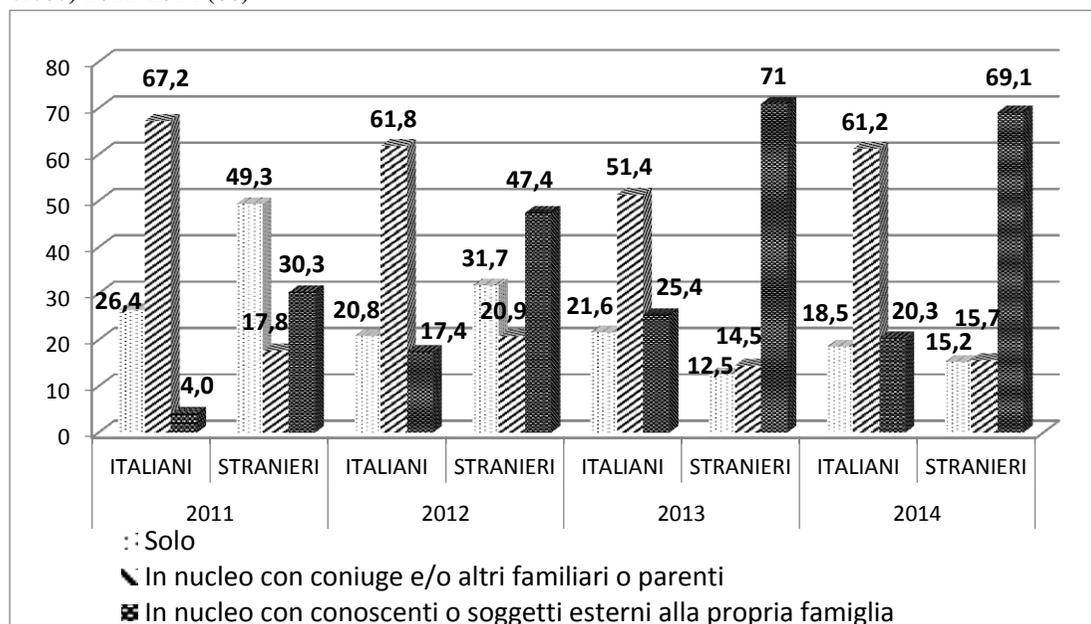
Anche il **“vivere in nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia”** ha seguito un andamento instabile per gli italiani, seppur **in salita**; ha rappresentato, infatti, appena il 4% nel 2011, più del 17% nel 2012, nell'anno successivo è arrivato a superare il 25% per poi scendere a circa il 20% nel 2014.

Nonostante il calo dell'ultimo anno, nell'intero periodo in esame gli italiani che vivono con soggetti esterni alla propria famiglia sono aumentati di circa il 16%. Sono invece diminuiti progressivamente coloro che vivono da soli passando dal 26% circa del primo anno al 18,5% del quarto.

**Nel caso degli stranieri** i cambiamenti più rilevanti si sono avuti tra le persone che vivono da sole e coloro che **vivono in nucleo con conoscenti**. Queste due categorie hanno avuto quasi un andamento inversamente proporzionale. Nel 2011 quasi il 50% degli stranieri viveva da solo e il 30% circa con conoscenti, già nel secondo anno in esame il dato si è ribaltato presentando il 31% circa di stranieri soli e più del 47% con altri, questi ultimi sono cresciuti ancora in maniera poderosa nel 2013, raggiungendo il 71% del totale e nel 2014 arrivano ad essere il 69% contro circa il 15 di chi vive da solo.

Restano pressoché costanti, con degli oscillamenti interni, gli stranieri che vivono “in nucleo con coniuge o altri parenti”, nel 2011 sono stati quasi il 18% e nel 2014 quasi il 16%.

**Graf. n. 10 Utenti CdA Maria SS Assunta – Cittadinanza per condizione familiare (con chi vive?) 2011-2014 (%)**



Il grafico che segue è emblematico ed esplicita buona parte delle ragioni per le quali le persone versano in un forte stato di povertà e sempre più si recano presso servizi come quello della Parrocchia Maria SS Assunta.

La povertà, ormai è noto non conosce razze o etnie, accomuna infatti italiani e stranieri ed è dovuta alla carenza di lavoro, come emerge dal grafico n. 11.

Nel caso degli **stranieri, la condizione professionale che accomuna quasi tutti è la disoccupazione/inoccupazione**, cioè sono tutti alla ricerca di una nuova occupazione o, probabilmente per i più giovani, di una prima occupazione. Gli immigrati giungono in Italia proprio per questo, per trovare lavoro, eppure più del 90% di loro non lo hanno. La percentuale è sempre stata molto alta, era intorno al 91% nel 2011 ed è arrivata circa al 95% nel 2014, quasi la totalità degli stranieri.

Anche **gli italiani** soffrono l'assenza di lavoro e la diminuzione delle opportunità lavorative, a causa della crisi di molti settori produttivi, ha portato a **un aumento più rilevante di disoccupati rispetto agli stranieri**. Nel 2011 sono stati più del 53%, nel 2012 quasi il 62%, nel 2013 quasi il 63% per arrivare al 67,5% nell'ultimo anno.

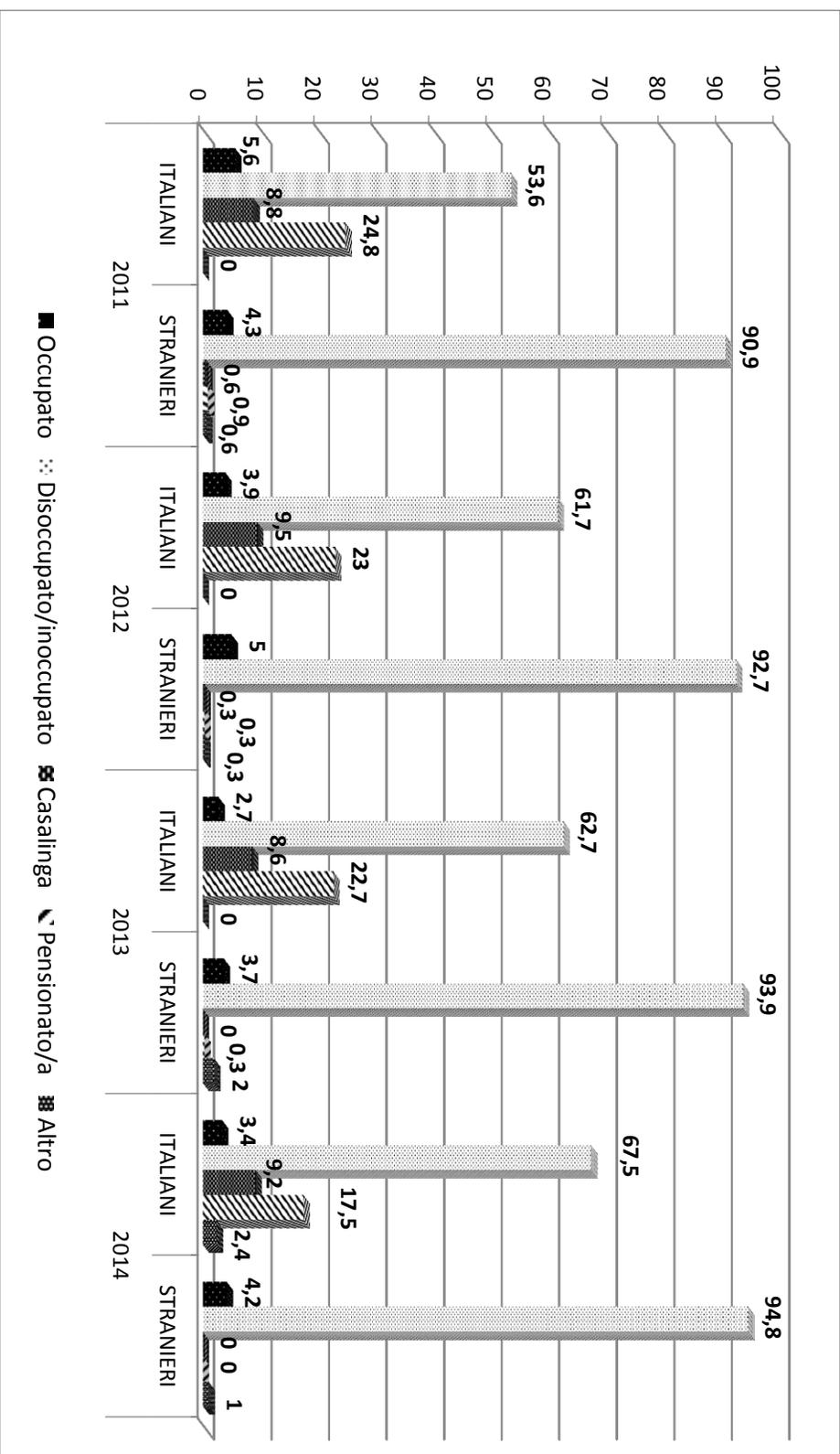
Se gli stranieri disoccupati/inoccupati hanno avuto un aumento di quasi 4 punti percentuali nel caso degli italiani arriva a sfiorare il +14%.

Tra gli italiani altre categorie in sofferenza sono i “pensionati” e le “casalinghe”. I primi, anche se percepiscono un reddito, probabilmente non riescono a sopportare tutte le spese necessarie al sostentamento, sono note le difficoltà che genera la pressione fiscale, o quelle che scaturiscono dallo stato di salute, che con il passare degli anni diventa sempre più precario. Nel Servizio in esame i “pensionati” sono gradualmente diminuiti negli anni, passando da quasi il 25% del totale al 17,5%. Le casalinghe rappresentano sempre poco più o poco meno del 9%.

Le categorie appena esaminate sono quasi totalmente assenti tra gli stranieri.

Per ciò che riguarda gli “occupati” gli italiani che rientrano in questa categoria nel 2011 sono stati poco più del 5% e sono calati negli anni e hanno raggiunto circa il 2% nel 2013, nel 2014 un lieve aumento ha portato a superare il 3%. Gli stranieri occupati si aggirano sempre attorno al 4% del totale, solo nel 2012 raggiungono il 5%.

Graf. n. 11 Utenti Cda Maria SS Assunta – Cittadinanza per condizione professionale 2011-2014 (%)



Buona parte degli utenti del Centro d'Ascolto posseggono una **bassa scolarizzazione**.

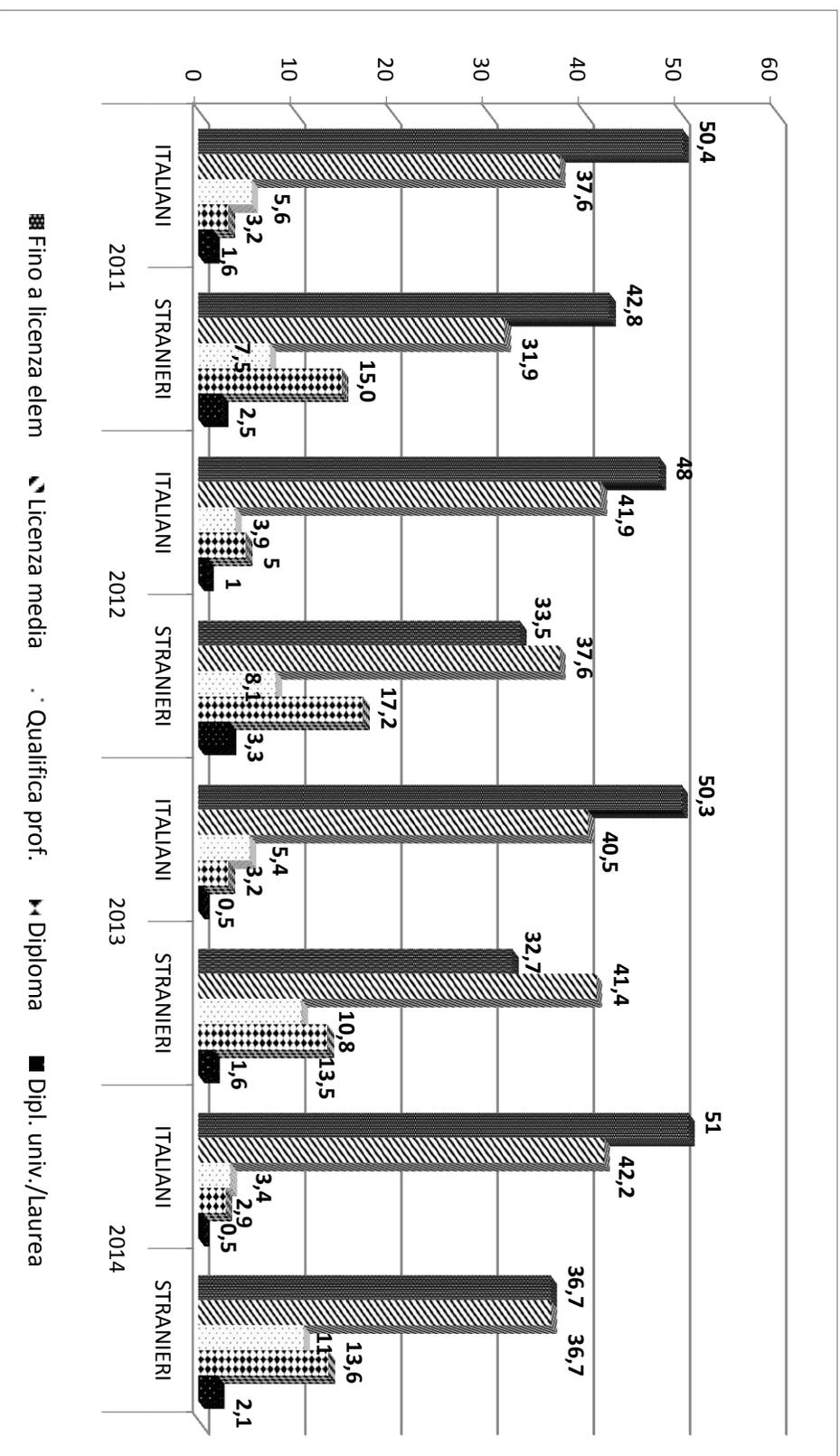
Nel caso degli italiani, nei quattro anni considerati, dichiarano di avere “fino alla licenza elementare” dal 48 al 51% del totale. Per gli stranieri, invece, nel 2011 erano più del 42% per poi calare nei due anni successivi e aumentare nuovamente nel 2014, superando il 36%.

Gli italiani che hanno la licenza media vanno dal 37% al 42%, mentre gli stranieri sono in genere il 32% e il 36%.

La presenza di utenti italiani con “qualifica professionale” e con “diploma” ha, in entrambi i casi, un andamento oscillante tra il 3% e il 5%. **Gli stranieri risultano più qualificati**, infatti, negli anni gli utenti con “qualifica professionale” sono sempre stati di più degli italiani e sono aumentati gradualmente, passando da 7,5% nel 2011 all'11% nel 2014. Sono presenti in numero ancora superiore coloro che sono in possesso di diploma, nel 2011 erano il 15% del totale, nel 2012 sono arrivati a superare il 17% e negli ultimi due anni in esame si sono assestati al 13% circa.

Anche per i titoli superiori quali “diploma di laurea” o “laurea” sono sempre gli stranieri ad essere in numero maggiore.

Graf. n. 12 Utenti Cda Maria SS Assunta – Cittadinanza per titolo di studio 2014 (%)



#### IV. CONSIDERAZIONI FINALI

La tabella che segue sintetizza i cambiamenti più rilevanti subiti dagli utenti del Centro d'Ascolto distinti per nazionalità.

**Tab. n. 1 Utenti CdA Maria SS Assunta Nardò 2011-1014**

Italiani	Stranieri
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Sono aumentati e sono di più degli stranieri</li><li>➤ Principalmente donne</li><li>➤ Principalmente adulti e persone mature</li><li>➤ Sono raddoppiati i giovani</li><li>➤ Prevalgono i coniugati</li><li>➤ Sono diminuiti coloro che vivono in famiglia</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Sono diminuiti</li><li>➤ Principalmente uomini</li><li>➤ Principalmente giovani e adulti</li><li>➤ Principalmente celibi/nubili e coniugati</li><li>➤ Gli uomini provengono dai paesi africani</li><li>➤ Le donne dall'Unione Europea (Romania)</li></ul>
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Sono aumentati coloro che vivono con conoscenti</li><li>➤ Sono aumentati i disoccupati</li><li>➤ Hanno una bassa scolarizzazione</li><li>➤ Manifestano prevalentemente problemi economici e lavorativi</li></ul>	

I principali bisogni degli utenti del Centro sono di tipo economico legati anche ai problemi di occupazione. L'evidente difficoltà di dare una soluzione all'assenza di lavoro, dovuta alla crisi generalizzata che ha coinvolto i più disparati settori produttivi, ha portato i volontari del servizio a dare le prime immediate risposte ai bisogni più urgenti, coinvolgendo la comunità parrocchiale e cittadina.

Garantendo a tutti la disponibilità all'ascolto, il Centro ha preso in carico le storie di sofferenza per definire con loro un progetto di "liberazione"; ha orientato le persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio; ha accompagnato le persone, prive di punti di riferimento e di interlocutori in grado di restituire loro la speranza, mettendole in contatto con i servizi presenti nella provincia di Lecce e attivando tutte le risorse possibili.

L'attivazione della Mensa, però, è stata "la risposta" che più di tutte ha dato un contributo notevole alla lotta alla povertà dilagante, ma anche un primo importante ed efficace tassello per l'integrazione e la solidarietà sociale.

Alcuni riferimenti:

CARITAS DIOCESANA DI LECCE, *LA CARITA' AL CENTRO. Terzo rapporto su povertà ed esclusione sociale. Dati dei Centri di Ascolto Caritas*, Ed. Milella, Lecce 2015.

Fondazione Emanuela Zancan, *Vincere la povertà con un welfare generativo. La lotta alla povertà. Rapporto 2012*, Il Mulino, 2013.

Lorenzo Forni, *Il peggioramento della condizione economica dei giovani in Italia*, in *Il Mulino*: rivista bimestrale di cultura e di politica, n. 2 (2013).

P. Dovis, C. Saraceno, *I nuovi poveri. Politiche per le disuguaglianze*, Codice Edizioni, Torino, 2011.

## APPENDICE

*Storie di vita vissute da persone che frequentano la Mensa della Comunità e che avevano smarrito la speranza nell'esistere quotidiano.*

“Sono una delle prime persone che ha usufruito del servizio della Mensa della Comunità ed il fatto che non sia mai mancata, nemmeno una sola volta la dice lunga sul fatto che questo servizio ha avuto nella mia vita. La Mensa è stata per me importantissima sia sul piano sociale quanto sul piano nutrizionale oltre che economico.

In Mensa ci viene offerto ogni giorno il primo, il secondo, la frutta e, spessissimo, anche il dolce.

Tutto questo io me lo sognavo, visto che a causa delle mie precarie condizioni economiche, potevo permettermi solo il primo ed ero costretta a rinunciare al resto.

Con ansia e gioia nel cuore aspetto ogni giorno le ore 19, orario in cui apre la Mensa, perché qui ho instaurato dei bellissimi rapporti di amicizia con tutti, bianchi o neri che siano. Aver socializzato con tutti loro e con le stupende persone che la gestiscono e ci lavorano è la cosa più bella e importante che sia capitata nella mia vita, un tempo solitaria. La Mensa è per me una esperienza utile e meravigliosa. Di qui la mia gratitudine per tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo utilissimo servizio per le persone indigenti della città. Grazie dal profondo del cuore. GRAZIE DI ESISTERE.”

“Salve! Sono una ragazza madre ed ho scelto di vivere a Nardò per crescere mio figlio in un posto più sereno e meno stressante di una grande città dove ormai i valori umani vengono calpestati. Dopo la morte dei miei genitori e senza un lavoro fisso ho imparato a vivere con quel poco che riuscivo a guadagnare e con gli aiuti che mi dava il Comune.

Con un poco di economia e rinunciando al superfluo riuscivamo a cavarcela, ma con la crisi economica le cose sono peggiorate e il nostro frigorifero ha cominciato a fare l'eco.

A quel punto, avendo un adolescente sempre affamato, e il nutrimento è il primo atto di amore di una madre verso il figlio, ho vinto il mio orgoglio e mi sono avvicinata alla Mensa della Comunità, inizialmente sentendomi umiliata per non riuscire più a sopperire ai bisogni della mia piccola ma importante famiglia.

Ma appena tornata a casa, quando ho aperto la mia scatolina e vi ho trovato del cibo cucinato come se lo avessi fatto io per mio figlio, ho percepito l'amore delle persone che lo avevano preparato e non ho più provato vergogna nell'andare a fare la fila per ricevere in dono tutto quel 'ben di Dio', (nel vero senso della parola!).

Quando avanzava qualcosa lo conservavo nel congelatore per paura dei tempi duri, ma poi ho desiderato di far parte di quel gruppo meraviglioso di volontari della Mensa e quando ho iniziato a fare la volontaria ho capito che non ero più sola, ma avevo trovato una famiglia e non saremmo mai più rimasti senza cibo.

Così ho sentito nascere la forza e la fiducia in me, ho regalato tutto quello che avevo in più e ora ho addirittura un lavoretto part time che ho trovato grazie alla mia esperienza all'interno della mensa.

Ciò che mi riempie il cuore di gioia è che la mensa riceve tante donazioni e i volontari le trasformano per donarle a chi ha bisogno e in tutto questo non c'è giro di soldi, ma di amore.

Questa esperienza mi ha avvicinato di più a Gesù perché vedere tanta gente che fa i 'fatti veri' e non solo 'vuote' parole per gli altri mi fa credere in un mondo migliore nel quale ognuno di noi può fare la differenza.”

“Ho quasi settant'anni e sono vedovo da due dopo un matrimonio felice durato cinquant'anni. Avevo solo diciassette anni e mia moglie ne aveva sedici quando ci siamo incontrati e abbiamo trascorso insieme una vita serena pur avendo affrontato diversi problemi. Abbiamo avuto quattro figli e otto nipoti.

Una vita bella e ricca di affetti, ma dopo la morte di mia moglie anche la mia vita era finita! Avevo perso il gusto di vivere, non mi interessava più niente! Non leggevo più i giornali, non guardavo la televisione, mi ero chiuso nel mio dolore e senza mia moglie accanto mi sentivo solo e inutile! Poi un amico mi ha invitato alla

Mensa della Comunità dove vi era bisogno di volontari che dessero una mano. Da quando sono entrato nel gruppo dei volontari che operano nella Mensa la mia vita è cambiata! Mentre i volontari si alternano periodicamente, io sono alla mensa tutti i giorni! Il pomeriggio non vedo l'ora di andare ad aprire la sede della mensa perché mi sento finalmente di nuovo utile e perché ho la gioia di andare a servire e ad incontrare tanti amici.

Da questa esperienza si accresciuta in me l'attenzione e la disponibilità a venire incontro alle persone in difficoltà impegnandomi a risolvere i loro problemi per quanto mi è possibile.”

*Dall'attenta lettura delle storie di vita vissute emerge che la Mensa della Comunità di Nardò, giorno dopo giorno, diventa il punto di riferimento esistenziale per molti umani, che avevano smarrito la gioia di esistere perché privi di ogni risorsa.*

*Ciò che emerge dalle storie di vita è che ogni protagonista frequentando la Mensa è passato a riscoprire l'amore per il prossimo, dando un senso alla sua vita-dono e pervenendo ad essere dono.*

*Nella mensa essi hanno ritrovato la Fede come Servizio, coniugandosi ogni giorno con i propri simili e crescendo nell'amore per Dio.*

Albina Tramacere